

	CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE
	6, rue Saint-Martin - 35700 RENNES (FR) Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax: + 33 (0)2 99 35 09 19 email: secretariat@crpm.org - web: www.crpm.org

43a Assemblea generale della CRPM 5-6 novembre 2015, Firenze (Toscana, Italia)

DICHIARAZIONE FINALE

Le Regioni periferiche e marittime di seguito elencate si sono riunite in occasione della 43a Assemblea generale annuale a Firenze (Toscana, Italia) il 5-6 novembre 2015

ABERDEEN CITY (UK), ABERDEENSHIRE (UK), ABRUZZO (IT), AÇORES (PT), ANDALUCÍA (ES), AQUITAINE (FR), ARGYLL & BUTE (UK), ASTURIAS (ES), ATTIKI* (GR), AUST AGDER (NO), BALEARES (ES), BASSE-NORMANDIE (FR), BORNHOLM (DK), BRETAGNE (FR), CALABRIA (IT), CALARASI (RO), CAMPANIA* (IT), CANARIAS (ES), CANTABRIA (ES), CATALUNYA (ES), COMUNIDAD VALENCIANA (ES), CORNWALL (UK), CYPRUS (District Authorities) (CY), DYTIKI ELLADA (GR), EMILIA ROMAGNA (IT), GALATI (RO), GALICIA (ES), GÄVLEBORG (SE), GOTLAND (SE), GOZO (MT), HALLAND (SE), HELSINKI-UUSIMAA (FI), HIGHLAND (UK), HIJUMAA & SAAREMAA (EE), IDA-VIRUMAA & PÄRNUMAA (EE), IONIA NISIA (GR), KENTRIKI MAKEDONIA (GR), KIRKLARELI (TR), KOTOR* (MONTENEGRO), KRITI (GR), KYMENLAAKSO (FI), LANGUEDOC-ROUSSILLON (FR), LAZIO (IT), LIGURIA* (IT), MADEIRA (PT), MAYOTTE (FR), MELILLA (ES), MIDTJYLLAND (DK), MOLISE (IT), MØRE OG ROMSDAL (NO), MURCIA (ES), NAVARRA (ES), NOORD NEDERLAND (NL), NOORD-HOLLAND (NL), NORDJYLLAND (DK), NORDLAND (NO), NORD-PAS DE CALAIS (FR), NORRBOTTEN (SE), NORTHERN & WESTERN REGIONAL ASSEMBLY (IE), NOTIO AIGAIOS (GR), ÖREBRO (SE), ORKNEY (UK), ØSTFOLD (NO), OSTROBOTHNIA (FI), PÄIJÄT-HÄME (FI), PAÍS VASCO (ES), PAYS DE LA LOIRE (FR), PELOPONNISOS (GR), PODLASKIE (PL), POITOU-CHARENTES (FR), POLYNÉSIE FRANÇAISE (FR), PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR (FR), RABAT-SALE-KENITRA (MA), ROGALAND (NO), SARDEGNA (IT), SHETLAND (UK), SHKODËR (AL), SKÅNE (SE), SØR-TRØNDELAG (NO), SOUTH-WEST FINLAND (FI), STEREA ELLADA (GR), STOCKHOLM (SE), TELEMAR (NO), TIRANA (AL), TOSCANA (IT), TULCEA (RO), VÄSTERBOTTEN (SE), VÄSTRA GÖTALAND (SE), VENETO (IT), VEST-AGDER (NO), VESTFOLD (NO), VOREIO AIGAIOS (GR), WALES (UK), WESTERN ISLES (UK), ZUID-HOLLAND (NL)

(*) Osservatore

A nome delle Regioni presenti, il Presidente della CRPM ringrazia calorosamente la Regione Toscana e il suo Presidente, Enrico Rossi, per l'ospitalità e l'accoglienza che sono state loro riservate.

Estende inoltre i ringraziamenti alle autorità regionali e alle istituzioni europee che hanno partecipato agli atti della Conferenza e in particolare il Vicepresidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, i deputati europei Jan Olbrycht e Ines Ayala Sender e i Commissari europei Christos Stylianides e Karmenu Vella.

A nome dei propri membri, la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime, riunita in occasione della 43a Assemblea Generale a Firenze (IT), ha adottato la seguente Dichiarazione finale

Per una svariata serie di motivi, il 2015 è stato un anno particolarmente difficile per il progetto europeo:

1. Il deficit di solidarietà tra gli Stati membri dell'UE, e la conseguente mancanza di una soluzione a lungo termine europea per affrontare la crisi dei rifugiati, ha messo in crisi il principio di libertà di circolazione all'interno dell'UE.
2. La crescita sta cominciando a fare capolino in Europa ma molte regioni periferiche stanno ancora arrancando come lo dimostrano le statistiche recenti indicanti **un ancora maggiore divario di sviluppo tra le regioni europee**. Tuttavia, le iniziative positive intraprese a livello comunitario con le regioni marittime, ad esempio la crescita blu, stanno cominciando a produrre i loro frutti.
3. All'approssimarsi della revisione a metà percorso del bilancio comunitario, le tradizionali politiche europee volte a favorire la crescita attraverso un approccio decentrato, rafforzare la coesione territoriale e ridurre le disparità regionali perdono terreno rispetto ad **approcci che ignorano il territorio e privilegiano l'investimento** in Europa e nei suoi territori.

Sollecitiamo la Commissione a ripristinare lo spirito di stretta collaborazione con le regioni e le organizzazioni come la CRPM.

A nome delle Regioni Periferiche e Marittime, la CRPM invita le istituzioni europee a tenere conto delle seguenti considerazioni.

Un ruolo per le Regioni nelle politiche migratorie e di vicinato

Nella regione euromediterranea, le ineguaglianze economiche associate ai conflitti e all'instabilità politica in Medio Oriente e nell'Africa Subsahariana hanno portato ad alti livelli di mobilità tra le due sponde del Mediterraneo. Questa tragedia umana di enormi proporzioni è ormai diventata quotidiana nel Mediterraneo.

4. I vertici di emergenza dell'UE che si sono succeduti nel 2015 per affrontare la crisi dei migranti e dei rifugiati ha rivelato la mancanza di solidarietà da parte di alcuni Stati membri dell'UE, che hanno rifiutato di riconoscere il carattere europeo dei problemi da trattare. Gli Stati membri dovrebbero trarre ispirazione dalla solidarietà dimostrata dalle regioni periferiche e marittime, in particolare dai membri della Commissione Intermediterranea **sui quali grava l'enorme responsabilità umana e finanziaria di salvare delle vite e accompagnare i migranti nella loro integrazione**.
5. La solidarietà al livello comunitario richiede un'adeguata strategia europea dotata di risorse sufficienti per rafforzare le capacità di accoglienza, il sistema di asilo e la gestione delle frontiere esterne nel pieno rispetto dei diritti umani e della dignità. Dovrebbe inoltre riconoscere gli effetti positivi della migrazione sullo sviluppo da un punto di vista demografico. Dovrebbe inoltre considerare con maggiore attenzione l'integrazione socioeconomica dei migranti nella società europea, con misure o programmi atti a favorire l'autoimprenditorialità, e la cooperazione allo sviluppo con i paesi d'origine supportandone le politiche di decentramento e di governance democratica.
6. La campagna di solidarietà "Siamo tutti Mediterranei"¹ lanciata dalla CRPM e dalla sua Commissione Intermediterranea, e le altre azioni volte a mobilitare i leader europei sulla **necessità di una politica mediterranea efficace**² e attenta alla gestione dei flussi migratori, stanno cominciando solo ora a dare i loro frutti.

¹ <http://tousmediterraneens.com/en/>

² Vedere a tale riguardo la [Lettera aperta al Consiglio e al Parlamento europeo](#) del mese di aprile 2015 e l'[incontro dei Presidenti delle Regioni con Martin Schulz](#), Presidente del Parlamento europeo, nel mese di maggio 2015

7. A tale proposito la CRPM nota con piacere che, sulla scia delle sue proposte, gli Stati membri hanno varato di recente uno stanziamento aggiuntivo di 1 miliardo di euro di aiuti umanitari³ per contribuire a contenere le ondate di migranti che arrivano sulle spiagge greche e italiane. La CRPM si compiace inoltre dei progetti ambiziosi volontari annunciati dagli Stati membri relativamente al numero di richiedenti asilo che sono disposti ad accogliere. **Tali iniziative sono tuttavia insufficienti rispetto alla risposta strategica a lungo termine che la CRPM si aspetta dalle istituzioni europee**, come un approccio globale integrato a livello europeo, solidarietà e aiuto alle Regioni mediterranee e analisi delle politiche migratorie comunitarie con ridefinizione dei canali regolari di migrazione. Il problema non è più solo Mediterraneo ma interessa anche altri paesi dell'Unione (ad esempio le regioni del Nord-Europa) che devono fare i conti con l'integrazione di un alto numero di richiedenti asilo.
8. Alla luce di quanto precede, la CRPM accoglie con soddisfazione la revisione della Politica europea di vicinato ed invita la Commissione a **migliorare il coordinamento della Politica Europea di Vicinato con le altre politiche comunitarie**, in particolare la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e quella Migratoria, ma anche i programmi di finanziamento europei, e con l'Unione per il Mediterraneo. Perché la Politica europea di Vicinato possa funzionare, è necessario aumentarne la cotitolarità coinvolgendo le autorità regionali e locali - come dimostrato dalla cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei programmi ENI-CBC -, conformemente alle strategie macroregionali e di bacino marittimo.
9. L'Assemblea generale della CRPM plaude alla risposta generosa e spontanea data dalle comunità locali e dalle autorità regionali in tutta Europa alla crisi dei rifugiati; difende le misure che permettano alle Regioni di utilizzare i fondi dell'UE per soddisfare i bisogni urgenti dei rifugiati; infine si rammarica della reticenza dimostrata da alcuni governi per accogliere un maggior numero di rifugiati nonostante la disponibilità in tal senso dimostrata dai cittadini.

Verso strumenti di investimento europei incuranti del territorio?

La nuova Commissione Juncker ha portato con sé un cambiamento nello stile e nella sostanza rispetto alla Commissione precedente⁴. Una delle principali differenze riguarda l'approccio scelto per gestire gli investimenti che, dall'inizio della crisi nel 2008, non hanno fatto che diminuire. La soluzione adottata dalla Commissione europea consiste nel ricorrere ad un nuovo meccanismo di finanziamento europeo (il Fondo europeo per gli investimenti strategici - FEIS) per mobilitare risorse private per i progetti di investimento strategici, associandovi un maggior numero di strumenti finanziari da utilizzare nell'ambito della Politica di coesione.

10. La CRPM chiede che l'implementazione del FEIS venga legata alla partecipazione proattiva delle regioni alla definizione di progetti strategici che contribuiranno alla prosperità futura dell'Unione europea.
11. Se da un lato l'approccio proattivo della Commissione europea è certamente benvenuto, dall'altro le regioni periferiche e marittime hanno un'esperienza ben diversa con gli strumenti finanziari. **Molte di loro sono sprovviste delle strutture e delle competenze necessarie per utilizzare in modo proficuo questi nuovi strumenti**. Il fatto poi che tutti gli eventi promozionali organizzati dalla Commissione europea per facilitare l'utilizzo degli strumenti finanziari si svolgano in città capitali non aiuta certo a risolvere questo problema⁵.
12. Inoltre, queste risorse finanziarie rischiano di favorire dei progetti che beneficiano già di finanziamenti a scapito di quelli che gli investitori privati considerano "rischiosi" e che invece rivestono una maggiore importanza strategica per l'Europa. Questo succede già in settori come le biotecnologie blu, le energie marine rinnovabili e l'industria marittima. È necessario trovare un equilibrio tra gli strumenti finanziari e le classiche forme di investimento statali, come i prestiti, per raggiungere dei risultati laddove il mercato non lo permette. **Le regioni sono gli attori meglio posizionati per prendere le decisioni più opportune in tale campo**.

³ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-5700_it.htm

⁴ http://www.crpm.org/pub/docs/442_technical_paper_cpmr_cohesion_crete.pdf

⁵ <https://www.fi-compass.eu/events/list>

13. Generalizzare questo approccio per stimolare la crescita economica e l'occupazione in Europa vorrebbe dire **rimettere in questione la natura e il ruolo della Politica di coesione** (la politica di investimento europea fino ad oggi), **il perseguimento dell'obiettivo di coesione territoriale e la legittimità delle autorità locali e regionali, come sottolineato dalla CRPM durante l'Ufficio politico di Nantes a febbraio 2015⁶**. Il FEIS deve inoltre essere meglio collegato alle strategie Macroregionali e di Bacino marittimo esistenti e potenziali ed ai rispettivi piani d'azione.
14. Queste soluzioni e il progetto di creare un bilancio a parte per i membri dell'eurozona devono poter essere attentamente studiati dalle regioni periferiche e marittime. È necessario approfondire le ricerche per capire **quali comparti e livelli dell'economia possono essere supportati dagli strumenti finanziari e quale ne è l'impatto sulla coesione economica, sociale e territoriale. Queste problematiche devono essere al centro della revisione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) che si svolgerà nel 2016.**

Le Regioni, motore efficiente degli investimenti

La CRPM desidera ricordare il ruolo di primo piano svolto dalle Regioni a favore degli investimenti destinati alla crescita e alla creazione di posti di lavoro.

Relativamente alle questioni marittime

15. Le Regioni ricordano che uno dei pilastri della politica di investimento comunitaria si basa sui Programmi operativi e che la politica di innovazione europea viene attuata attraverso le Strategie di Specializzazione Intelligente delle Regioni (strategie S3). Con il lancio di una "piattaforma" sugli investimenti⁷, la CRPM ha dato il via ad una collaborazione tra regioni, Commissione europea e parti interessate per stimolare l'utilizzo dei fondi disponibili. **La revisione del QFP nel 2016 dovrebbe mantenere gli investimenti marittimi e la crescita blu tra le priorità dell'UE.**
16. Inoltre le Regioni hanno elaborato i Programmi operativi e la Specializzazione Intelligente in modo da riflettere i bisogni reali dell'economia marittima sul campo. Le strategie regionali rispecchiano la realtà delle interazioni economiche tra i settori marittimi e le parti in causa, garantendo così un utilizzo ottimale dei fondi europei.
17. Per permettere alle Regioni di contribuire ad un utilizzo efficiente dei fondi europei nel settore marittimo, è necessario che le politiche europee evolvano. A tale proposito la CRPM sottolinea i seguenti punti:
 - a. La necessità di sostenere sia lo sviluppo delle energie marine rinnovabili, della cantieristica e degli altri settori industriali marittimi in transizione (ad esempio quelli del gas e del petrolio), che di **una strategia industriale marittima europea unificata comprendente le iniziative europee attuali in questo settore;**
 - b. **La promozione delle azioni in materia di formazione, mobilità e attrattività del settore marittimo è fondamentale.** La CRPM continuerà a dare il proprio contributo attraverso il progetto Vasco Da Gama, perseguito per realizzare la crescita blu e riprodotto a livello dei bacini marini;
 - c. La direttiva quadro sulla Strategia per l'ambiente marino (MSDF) e le direttive sulla Pianificazione Spaziale Marina dovranno riservare la massima attenzione all'interazione terra/mare e alle sinergie con le strategie per lo sviluppo regionale, di bacino marittimo o macroregionali;
 - d. Necessità di collaborazione tra le istituzioni europee e le regioni per monitorare l'impatto socioeconomico della Politica comune della Pesca in relazione a problematiche come l'obbligo di sbarco del pescato, comprese le catture accessorie, soprattutto nelle regioni ultraperiferiche e nelle isole, il rapporto tra la pesca e la normativa ambientale (ad esempio MSDF) e la predisposizione di piani di gestione pluriennali nei vari bacini marini.

⁶ http://www.crpm.org/pub/docs/435_cpmr_declaration_juncker_plan.pdf

⁷ http://www.crpm.org/pub/docs/441_cpmr_maritime_agenda_2015.pdf

18. La CRPM chiede che le comunità che dipendono dalla pesca possano essere rappresentate all'interno dei Gruppi di Alto Livello, istituiti nell'ambito della Politica comune per la pesca, per contribuire all'implementazione del "divieto di rigetto", in modo da garantire che le soluzioni pratiche efficaci per una pesca sostenibile siano anche di aiuto per le comunità di pescatori sostenibili.

Relativamente alla Politica di coesione

19. La CRPM ritiene molto positivo il rafforzamento delle disposizioni sul partenariato e sulla governance multilivello nell'ambito della Politica di coesione per il periodo 2014-2020, disposizioni che in un certo qual modo traggono ispirazione dalla proposta della CRPM sui Patti territoriali⁸. Lo studio condotto dalla CRPM insieme a 40 Regioni membro evidenzia qualche passo avanti riguardo alla partecipazione delle regioni ai programmi della Politica di coesione, anche se il **livello di tale partecipazione è molto diverso tra uno Stato membro e l'altro**, e in particolare per le isole che risultano ampiamente ignorate nella Politica di coesione malgrado quanto specificatamente previsto nel Trattato dell'UE. **La dimensione multilivello della governance della Politica di coesione deve essere conservata e rafforzata in vista della revisione a metà percorso del QFP nel 2016 attraverso la partecipazione attiva delle regioni come partner a pieno titolo secondo quanto previsto dall'Articolo del Regolamento recante disposizioni comuni (CPR).**

La CRPM chiede alla Commissione europea e agli stati membri di studiare i vantaggi di nuove strategie macroregionali e di bacino marittimo.

Relativamente ai Trasporti

20. L'azione sui corridoi multimodali della TEN-T va avanti, e le Regioni esprimono la loro soddisfazione di poter partecipare ai forum corrispondenti; tuttavia le loro richieste dovranno essere tenute in considerazione nella realizzazione di tali corridoi.
21. È necessario migliorare il coordinamento tra i nove corridoi CEF/TEN-T e quelli per il trasporto merci su rotaia per soddisfare pienamente i bisogni del traffico. La partecipazione delle regioni all'attuazione di questo coordinamento è fondamentale perché conoscono i bisogni e le necessità in materia di servizi.
22. I progetti transfrontalieri sono la pietra miliare di una rete veramente europea, e le Regioni e la CRPM ne sono i principali "ambasciatori". Questi progetti possono incontrare delle difficoltà a figurare tra le priorità nazionali, rischiando così di comprometterne il ruolo fondamentale nella CEF.

Relativamente al cambiamento climatico

23. Le grandi responsabilità legislative delle regioni in questo campo e la portata delle azioni che portano avanti con successo sia a livello locale che regionale, richiedono, per essere più efficaci, **una dimensione territoriale integrata nella politica di adattamento e di attenuazione degli effetti del cambiamento climatico**. Le Regioni chiedono che le Nazioni Unite e i governi nazionali riconoscano e legittimino il loro ruolo nella lotta al cambiamento climatico e nel processo di adeguamento. La responsabilità delle regioni nella pianificazione e attuazione delle misure di attenuazione e adattamento al cambiamento climatico dovrebbe andare di pari passo con un ruolo maggiore sia in materia di monitoraggio che di valutazione dei programmi sul clima e sull'Agenda 2030, nell'ambito di negoziati internazionali. Le Regioni chiedono inoltre più competenze in termini di metodologie bottom up per elaborare piani d'azione sul clima (ad esempio i piani nazionali di adattamento e attenuazione dei cambiamenti climatici) e un miglior coordinamento con le agende sul clima e quella di sviluppo post 2015⁹. **È fondamentale permettere un migliore accesso ai finanziamenti da parte delle Regioni, come ad esempio il Fondo di solidarietà dell'UE che attualmente è attivabile solo su richiesta degli Stati membri**. Le Regioni chiedono inoltre che il tema delle Isole, dei Mari e degli Oceani, venga trattato nelle conclusioni della COP21.

⁸ http://www.crpm.org/pub/docs/5_pour_reussir_une_strategie_de_lisbonne-en.pdf

⁹ http://www.crpm.org/pub/docs/444_cpmr_climate-policy_position.pdf

Relativamente alla Cooperazione esterna

24. La CRPM si rallegra dell'adozione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. Riguardo all'implementazione dell'Agenda 2030, **è necessario un nuovo modello di solidarietà Nord/Sud e Sud/Nord fondato sulla coerenza, il coordinamento e la cooperazione tra tutti i livelli di governo. La cooperazione decentrata diventerà uno strumento cruciale per l'implementazione dell'agenda 2030.** Si dovrebbero attivare programmi di capacity building e di formazione peer-to-peer per gli enti regionali e locali, anche attraverso l'assistenza tecnica e un adeguato supporto finanziario.

Aumento delle disparità in Europa: dove è andato a finire l'obiettivo di coesione territoriale?

I "venti di poppa che spingono la ripresa" identificati dalla Commissione europea nelle sue previsioni economiche di questa primavera¹⁰ nascondono una realtà più complessa in cui le disparità regionali non solo sono presenti ma anzi continuano ad aumentare¹¹. **La crescita economica ha seguito un andamento irregolare in molti paesi europei, e in molte regioni, spesso quelle periferiche, ultraperiferiche o insulari, gli indicatori sono di gran lunga al di sotto della media europea,** come evidenziato in una recente analisi svolta dalla CRPM. Queste statistiche rivestono un'importanza particolare per l'elaborazione delle future politiche europee a forte impatto territoriale.

Relativamente alla Politica di coesione

25. I dati statistici non determinano, purtroppo, le politiche e non è detto che un aumento del divario di sviluppo venga considerato sufficiente per mantenere la Politica di coesione nel periodo post 2020. **È quindi piuttosto preoccupante che la stessa Commissione europea si interroghi sull'opportunità o meno di conservare la Politica di coesione per tutte le regioni europee dopo il 2020,** come dichiarato di recente dal Commissario Cretu¹².
26. La CRPM invita la Commissione a difendere il valore aggiunto della Politica di coesione e il suo contributo al raggiungimento di entrambi gli obiettivi di maggiore competitività e riduzione delle disparità regionali. **La revisione del QFP, che dovrà concludersi entro fine 2016, è l'occasione per sottolineare il contributo della Politica di coesione come politica per gli investimenti per tutte le regioni europee.**
27. Inoltre, la CRPM chiede che la Politica di coesione post 2020 analizzi le statistiche relative al costo della vita, ad esempio il costo dei trasporti verso le regioni e le isole più lontane, oltre ai dati del PIL pro-capite, per una migliore presa in considerazione delle specificità territoriali nell'attribuzione dei fondi. Una Politica di coesione fondata su dati più equilibrati favorirebbe la crescita, l'occupazione e l'innovazione fuori dalle zone densamente popolate, come la Commissaria Cretu ha ricordato nel suo discorso del 28 agosto 2015 a Lisbona. La CRPM continuerà a lavorare su questo argomento e reagirà alle proposte della Commissione sul nuovo impianto della politica di coesione.

Relativamente alle Politiche dei trasporti europee

28. La CRPM deplora l'atteggiamento della Commissione europea che sembra considerare di importanza secondaria il perseguimento della coesione territoriale e dell'accessibilità. I nove corridoi prioritari dello strumento Connecting Europe Facility (CEF) non collegano le zone più difficilmente accessibili del territorio europeo, soprattutto le isole e le regioni ultraperiferiche. Come sottolineato nella risposta della CRPM alla revisione a metà percorso del Libro bianco sui trasporti, **il deficit di connessione tra i territori europei potrebbe aggravarsi ulteriormente** e provocare un'ulteriore perdita di attrattività per queste Regioni che continuano a rimanere le più periferiche e difficili da raggiungere. La Commissione europea è quindi invitata ad aumentare lo stanziamento finanziario ed ad adottare dei tassi di cofinanziamento più favorevoli per i progetti della rete globale nella futura revisione della regolamentazione del Meccanismo per collegare l'Europa (CEF).

¹⁰ http://ec.europa.eu/economy_finance/eu/forecasts/2015_spring_forecast_en.htm

¹¹ <http://news.crpm.org/wp-content/uploads/2015/08/Analysis-from-the-CPMR-Secretariat-Regional-GDP-statistics-July-2015.pdf>

¹² https://ec.europa.eu/commission/2014-2019/cretu/announcements/55th-congress-european-regional-science-association-lisbon-portugal_en

29. La revisione del QFP 2016 dovrebbe “cementare” il principio di accessibilità e prevedere un’evoluzione in conseguenza delle priorità dei nove corridoi terrestri della rete TEN-T per agevolare l’accesso da e verso le regioni periferiche. Gli strumenti europei per il trasporto marittimo, come la CEF, dovrebbero essere rafforzati reintroducendo il sostegno alla creazione di collegamenti marittimi. Il prossimo bando della CEF per le Autostrade del mare dovrebbe favorire maggiormente i progetti nelle zone periferiche, ultraperiferiche ed insulari in termini di tassi di cofinanziamento e regole di ammissibilità.

Relativamente alle politiche energetiche

30. Se da un lato il pacchetto di misure Unione per l’Energia è senza dubbio un passo avanti nella presa in considerazione dei rischi di interruzione dell’approvvigionamento energetico per i paesi più vulnerabili, **la CRPM deplora il fatto che il concetto di “insularità energetica” venga applicato solo agli Stati membri e non anche alle regioni insulari.** Le carenze del mercato e dei collegamenti con le reti elettriche continentali, il problema della sicurezza dell’approvvigionamento e gli alti costi di produzione sono problematiche energetiche ben precise per le regioni insulari¹³. Queste difficoltà aumentano nelle regioni ultraperiferiche vista la loro grande lontananza dal continente europeo. Queste sfide richiedono un supporto maggiore e un cambiamento del regime degli Aiuti di stato per ridurre le disparità. Inoltre, nell’ambito della revisione del QFP, sarebbe opportuno orientare i finanziamenti sullo sviluppo di progetti transfrontalieri in campo energetico e su progetti pilota (ad esempio la realizzazione di una rete energetica capillare nel Mare del Nord - North Sea Grid) per concretizzare l’Unione per l’Energia, e nelle isole e nelle regioni ultraperiferiche portare avanti progetti volti a incoraggiare lo sfruttamento delle energie rinnovabili per rendere queste regioni meno dipendenti dai combustibili fossili.
31. Riguardo alle azioni di riqualificazione energetica nell’edilizia, il ruolo del settore pubblico, e in particolare delle Regioni, a favore dell’Unione per l’Energia dovrebbe essere esemplare. A tale fine si dovrebbero definire dei modelli di governance multilivello in tale campo. Creare partenariati pubblico-privati, predisporre un aiuto finanziario per stimolare il mercato e correggerne le lacune, la modellazione digitale, creare consapevolezza e favorire la capacity building, sono tutte iniziative che dovrebbero essere considerate come fattori di successo.

Adottato all’unanimità

Salvo:

Punto 7. Adottato alla maggioranza (1 contrario, 1 astensione)

Punto 27. Adottato alla maggioranza (7 contrari, 2 astensioni)

¹³ http://www.crpm.org/pub/docs/443_cpmr_energy_union-technical_paper.pdf